

Contatti con Silvio, Meloni e Storace

Marchini si fa corteggiare da tutti: «Parliamo di idee ma non mi ritiro»

ROMA

■ ■ ■ Falliti tutti gli altri tentativi, si riparte dal programma. «È una specie di piano industriale per la città che avrà durata di dieci anni. Lo abbiamo scritto e lo presenterò alla Stampa estera a giorni». Alfio Marchini, candidato civico di "Roma nel cuore" per la poltrona di sindaco della Capitale, cerca instancabilmente di rimettere insieme i cocci del centrodestra, costruire una alternativa al Pd di Matteo Renzi e mettere fine a quella che definisce «fiera dell'ego». Oggi in campo ci sono almeno quattro diversi candidati "conservatori": «Roma sarà un laboratorio, come nel '93: qui è nato il bipolarismo», dice sicuro l'ingegnere-imprenditore.

Marchini, che già si era candidato alle ultime Amministrative, che è stato decisivo per far dimettere Ignazio Marino «firmando le dimissioni davanti a un notaio», ha ammesso di avere aperto un dialogo con tutte le forze in campo: «Sul programma mi confronterò con Silvio Berlusconi, Giorgia Meloni e Francesco Storace...per vedere se c'è qualcosa di concreto», ha spiegato ieri mattina a SkyTg24, rispondendo alle domande di Federica de Sanctis. «Manca poco», garantisce sorridendo a chi lo intervista. Già sostengono l'ingegnere, che è anche ex giocatore di Polo, Udc, Ncd e Movimento Idea, la questione, semmai, è convincere il Cavaliere a ritirare dalla competizione il "suo" Guido Bertolaso, richiamato in servizio proprio a causa dei veti ripetuti di Fratelli d'Italia sull'ingegnere. «Sono sicuro di essere tra i due, tre, quattro...quanti saranno, non importa il numero. Io sono deciso ad andare avanti. I sondaggi? Sono un'opinione, io ho avuto 47 mila romani che hanno votato ai gazebo», prova a "blindarsi" l'ex capo della Protezione civile. E allora? «Nessuno è chiamato a fare un passo indietro, semmai bisogna fare tutti un passo avanti, per andare a vincere»,

suggerisce Marchini. Anche lui, però, nega di considerare possibile un passo indietro in favore di qualcun altro dei candidati: «Mi candido? Ovvio...».

Un'idea circolata tra i dirigenti romani è quella di trovare un altro soggetto da candidare sindaco e di farlo sostenere da una serie di liste che portino i nomi di Marchini, Bertolaso, Storace. «Sia Marchini che Berlusconi mi vogliono incontrare; andrò a sentire che dicono. Non so se ci sarà anche Giorgia Meloni, nel caso la incontrerei volentieri...», ha ammesso il leader de La Destra, ex governatore del Lazio, confermando i movimenti in corso. Di certo se un accordo nel centrodestra va fatto, bisognerà lavorarci prima del ballottaggio: secondo i sondaggi, infatti, andrebbero oggi al secondo turno la grillina Virginia Raggi e il piddino Roberto Giachetti. Il pericolo, per Marchini, è soprattutto la prima: «Non dice nemmeno se tifa per la Roma o per la Lazio, si limita alle frasette che le suggerisce Casaleggio... In questi anni in consiglio comunale non è stata decisiva», accusa. Per rimontare, dunque, le ipotesi sono una "mini-Casa delle libertà" con Fi, Lista Marchini e La Destra o, addirittura, un assemblee che riporti "dentro" anche Fdi e Lega Nord. L'ex premier non avrebbe nulla in contrario: rinunciò a sostenerlo - nonostante piacesse anche dentro al suo "cerchio magico" - soltanto a causa del veto di Fdi, potrebbe farlo oggi.

Marchini, però, smentisce l'ipotesi di uno "scambio" tra il ritiro della candidatura per il Campidoglio e la leadership del centrodestra alle prossime Politiche. «Io federatore del centrodestra a livello nazionale? Credo che Silvio Berlusconi non abbia affatto in mente di indicare né un discepolo, né un erede, anzi mi sembra assolutamente determinato ad andare avanti», ha concluso a SkyTg24.

P.E.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

